

AFFITTOPOLI: LA RIVOLUZIONE DI TRONCA COMINCIA DAL CENTRO E DAL MUNICIPIO I

# Campo de' fiori, pagavano 5 euro

**Il sistema integrato di gestione del patrimonio ha smascherato gli affitti "ridicoli": 1,81 a due passi dalla stazione Termini e neanche 33 per una casa al Colosseo**

**D**etto fatto. Il commissario Francesco Paolo Tronca ha rivoltato come un calzino la gestione del patrimonio del Comune di Roma mettendo in campo una vera rivoluzione, presentata ieri nella sala della Promototeca dove ha illustrato la mappatura degli immobili. Ora non resta che allargare la verifica in tutti i municipi.

Nel dettaglio il patrimonio immobiliare del Comune di Roma, che conta 28.000 unità abitative e commerciali, "insiste una morosità storica complessiva di oltre 350 milioni di euro", ha spiegato Tronca, spiegando passo dopo passo uno dei risultati della mappatura del I Municipio, dove delle 574 posizioni dell'intero campione (immobili Erp e patrimonio disponibile) risultano morosità per 9,4 milioni di euro. Tant'è che nella circoscrizione del centro storico risulta moroso l'85% degli inquilini e dei negozianti, per mancati guadagni che ammontano a 4,5 milioni di euro. "Si tratta di un lavoro attento e meticoloso che mi auguro la prossima amministrazione possa proseguire", è l'auspicio del commissario.

Frutto del lavoro intenso della commissione. Ma non basta, occorrerà trovare una soluzione anche alla riscossione. Basti pensare che solo nel 2015 il Campidoglio ha chiesto ai



"suoi affittuari" canoni per 50 milioni di euro ma ne sono stati riscossi appena 25 milioni, quindi appena il 50%. Canoni di affitto mai controllati e aggiornati. Meno di due euro al mese, 1,81 a essere precisi, per una casa a due passi dalla stazione Termini. Un po' di più, 4,17 euro al mese, per abitare nei pressi di piazza Mazzini, mentre per stare vicino alla centralissima Campo de' Fiori l'affitto è di 5,18 euro al mese. Quasi 33 euro, invece, per una casa vicino al Colosseo. Questi, infatti, sono alcuni dei "canoni mensili risibili" o "pate-

tici", per dirla con le parole del commissario Tronca, riscontrati dalla mappatura del I Municipio svolta dal Campidoglio con un "modello di sistema integrato" degli archivi esistenti che porta all'accertamento di tutte le posizioni illegittime.

Almeno stando alle parole del commissario è finalmente giunta un'inversione di rotta con l'avvento del Sigepa, il nuovo sistema integrato di gestione del patrimonio, che incrocia le banche dati di Anagrafe, Conservatoria e Agenzia delle entrate, quest'ultima sia per la parte

dei Redditi che per quella che riguarda il Catasto.

Il modello di sistema integrato fa capo al segretariato generale e coinvolge nell'analisi dei dati il dipartimento del Patrimonio, quello delle Politiche abitative, l'avvocatura capitolina e la Polizia locale. Il tutto coordinato dalla segreteria tecnica voluta da Tronca, a cui siedono anche esperti e accademici.

Un meccanismo che ha portato il Comune ad avere "tutti i dati" sugli inquilini delle case comunali del Centro e che "sta consentendo di

procedere all'integrazione e interazione degli archivi esistenti, oltre alla gestione dell'enorme contenzioso pregresso e l'accertamento di tutte le posizioni illegittime". Il sistema è replicabile anche negli altri Municipi e, anzi, è stato lo stesso commissario Tronca ad auspicare che il nuovo metodo "sia portato avanti anche dalla prossima amministrazione".

Tra le criticità rilevate da Sigepa, l'emersione di unità immobiliari non censite nel sistema di gestione comunale delle locazioni, subentri di fatto e occupazioni abusive, accentuata morosità, canone di locazione irrisori e conduttori di contratto deceduti o residenti altrove.

Inoltre, spiega il Campidoglio, grazie alle sinergie create con il Tribunale ordinario di Roma, sono stati individuati, tra oltre 30mila cause, tutti i contenziosi che hanno visto, nel tempo, l'amministrazione capitolina parte in un giudizio di sfratto, di recupero delle disponibilità di immobili di proprietà abusivamente occupati e di contestazione di pregresse morosità. Sono quindi state intercettate circa 1.200 posizioni sensibili e recuperati i titoli esecutivi, dando priorità di trattazione a quelli di imminente scadenza (per prescrizione decennale del titolo), con il supporto dell'avvocatura capitolina. ■

IL SINDACALISTA DEL SAP, A DIGIUNO DA 62 GIORNI, INIZIA IL TOUR DELLA PENISOLA

## Tonelli rilancia la protesta

**"Vedremo se questo è uno Stato dove in modo anarchico le lobby del potere possono fare quello che vogliono"**

“Al via il rilancio della mia protesta”.

A parlare è Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia, a digiuno da ben 62 giorni per manifestare la debilitazione dell'apparato della sicurezza e i provvedimenti disciplinari contro gli agenti che denunciavano in tv le criticità del comparto.

Dopo aver incassato il sostegno del Consiglio europeo dei sindacati di polizia, che ha assicurato le azioni legali al Consiglio di Strasburgo e a Bruxelles, alcuni sindacalisti del Sap continuano con la staffetta dello sciopero della fame davanti a Montecitorio, dove è presente il gazebo del sindacato.

Mentre Tonelli inizierà il suo tour in giro per la penisola con l'obiettivo di accendere i riflettori sul silenzio delle istituzioni e sulle problematiche della sicurezza: "Ho iniziato da Pordenone, Padova, Ferrara e Parma. Poi andrò a Campobasso, Pescara, Ascoli Piceno e Ancona".

Il numero uno del Sap ha ribadito le motivazioni alla base della sua protesta, precisando che il sindacato ha "cercato in tutti i modi di interloquire con il governo e con i vertici della polizia".

Niente da fare, Tonelli è stato sin qui snobbato anche dal Quirinale, nonostante gli appelli dal mondo politico.

Le problematiche sono sempre le stesse: "Mancano 45mila uomini nelle forze dell'ordine, di



cui 18mila nella Polizia di Stato. Nel 1992 c'erano 90 milioni di euro per le divise mentre nel 2014 solo 15,8 milioni. Non siamo addestrati bene, tutti i giubbotti antiproiettile sono scaduti, i caschi sono marci, la formazione insufficiente, le armi sono obsolete, le nostre strutture sono luride perché non esiste manutenzione e non vengono pulite. E' per questo che il governo deve mettere la sicurezza tra le sue priorità", ha ricordato Tonelli, che ovviamente non ha la minima intenzione di gettare la spugna, malgrado sia a rischio la propria salute.

Il sindacalista, infatti, è già stato ricoverato due volte al Santo Spirito di Roma. Ha perso 24 kg. "Andremo avanti - ha assicurato Tonelli - e vedremo se questo è uno Stato di diritto oppure è uno Stato dove in modo anarchico le lobby del potere possono fare quello che vogliono". Con

l'auspicio di "lavorare insieme dall'interno per una nuova polizia che sia affrancata da logiche carrieristiche e che torni a servire questo Paese. E all'esterno per creare una nuova prospettiva per l'Italia".

Il segretario generale del Sap e altri quattro poliziotti, com'è noto, sono indagati dalla Procura di Roma. A Tonelli, colpito da una pena pecuniaria e altri provvedimenti, vengono contestati i delitti di concorso in interruzione di pubblico servizio e in abbandono del posto di servizio nonché la contravvenzione di pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, in qualità di concorrente morale, promotore e organizzatore.

Tre dei quattro operatori, invece, dovranno scrollarsi di dosso anche la falsità ideologica. "Lo strumento del falso per sospendere un poliziotto, dirigente del Sap, non è degno di una nazione quale l'Italia", è la presa di posizione del Cesp, che non ha dubbi: "Vanno condannati i comportamenti dei vertici della Polizia che hanno violato le libertà costituzionali che garantiscono la libertà sindacale, la libertà di critica e di dissenso e di denunciare, nell'interesse dei cittadini, che mancano 45.000 uomini nelle forze di Polizia, che gli equipaggiamenti sono logori e inadeguati e la formazione è insufficiente".

Giuseppe Sarra

IL DOSSIER

## Capitale senza capitali Londra attrae 40 volte di più gli investimenti immobiliari

**R**oma maglia nera tra le grandi città. Nell'ultimo dossier "Fuori dal mondo", realizzato da Wikiroma, emerge l'incapacità di attrarre investimenti immobiliari. Non solo in Italia, ma anche in Europa.

Nel 2015, spiega lo studio, nella Capitale gli investimenti nel settore "real estate" sono stati di circa 880 milioni di euro, mentre a Milano 4,4 miliardi, con una sproporzione evidente rispetto alle dimensioni delle città che diventa monstre se paragonata con Londra, che ha registrato 38 miliardi di euro, ovvero otto volte più di Milano e quaranta volte più di Roma.

Particolarmente esplicito il confronto con Londra: confrontando la ricchezza complessiva della Gran Bretagna con quella dell'Italia non ci sono grandi differenze, ma nella metropoli anglosassone, pur essendo la capitale finanziaria del Paese, ben il 70% degli investimenti arriva dall'estero. Ed è proprio la abissale differenza di capacità di attrazione di capitali dall'estero che dà la cifra del gap, un dato che anche nelle altre grandi città europee ha un peso determinante: basta guardare alle tedesche Francoforte e Amburgo, entrambe al 60%.

La colpa, sottolinea il dossier, è dovuta anche "alla poca trasparenza e pubblicità delle procedure, della mancanza di una visione strategica, della scarsità di progetti di valore nazionale e della non razionalizzazione di vincoli e divieti".

Guai però, ammoniscono dall'associazione, ad accomunare gli investimenti alla speculazione "come un riflesso pavloviano", facendone una vera e propria "questione morale". ■